Luca Chiavegato

CRONISTORIA DELLE CAMPANE DI ERBEZZO

Luca Chiavegato

CRONISTORIA DELLE CAMPANE DI ERBEZZO

Il presente elaborato è tratto da: *Quaderni campanologici*, nr.1, edizione Preprint digitale, Associazione Italiana di campanologia, Como, Febbraio 2010. Realizzazione grafica: Peron Vittorio.

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata,memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma e mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale - se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

Per altre informazioni *info@campanologia.org*
In copertina: La chiesa parrocchiale e il campanile di Erbezzo.

Luca Chiavegato

CRONISTORIA DELLE CAMPANE DI ERBEZZO (VR)

La massiccia e possente torre campanaria di Erbezzo viene edificata nel 1738 per volontà della comunità parrocchiale e dell'allora pastore il Reverendo don Andrea Lughezzani[1]. La solida struttura in pietra bianca della Lessinia si innalza sul fianco sinistro del complesso parrocchiale mostrando agli attenti visitatori tutta la forza, la solidità morale e spirituale della comunità di Erbezzo.

Dalle ricerche fatte fino ad oggi non si sa se la chiesa, prima del magnifico campanile, avesse un'altra struttura più semplice per sorreggere una o più campane.

Esiste una piccola campana, datata 1739, del diametro di 298 mm, di ca. 30 kg, esposta vicino all'altare maggiore della chiesa, ritrovata nel granaio della stessa, testimonianza di una opera di fonderia[2].

Non deve essere stata l'unica campana posta sul campanile perché il cronista e suonatore di Campanò Luigi Gardoni[3], in data 20 ottobre del 1835, annota nel suo diario-cronistoria di eventi campanari e non, che:

"si ha roto una campana ad Erbezo con una sita".

quindi le campane erano già almeno due considerando anche la piccola.

Campanella attribuita a "Lucio De Rossi" posta in chiesa

1 La data la si può desumere con certezza da una lapide che ne ricorda l'erigenda.

2 L'analisi stilistica dell'oggetto pone la campana nella classica *scuola veronese* delle fusioni iniziata con i Bonaventurini, continuata poi con i Levi, il Pisenti, il padovano De Rossi, il Poni e terminata con il Larducci, ultimo esponente di questo modo di forgiare le campane molto simile per più di duecento anni.

3 Luigi Gardoni personaggio veronese che tra la fine del 1700 e la prima metà del secolo successivo annota con passione in un suo diario tutti gli avvenimenti significativi della città di Verona in particolare ma anche della provincia. Interessante il suo lavoro nella complessità delle informazioni fornite dagli stessi fonditori sull'attività delle quattro operose fonderie di campane operanti in Verona, ovvero quelle di Pietro padre, Francesco e Luigi figli Cavadini, quella autonoma di Giovanni Cavadini, la fonderia Partilora diretta fino al 1838 da Antonio Selegari socio del defunto Pietro Antonio e poi da Antonio Partilora figlio del predetto, e quella dei Luigi Chiappani padre e figlio omonimi. L'ultima parte del suo grande lavoro ovvero il diario che va dagli anni 1826 al 1850 è il quarto e unico superstite della sua grande opera ed è conservato nella sezione manoscritti della Biblioteca Civica di Verona con il numero 2016.

Due anni più tardi e precisamente il 24 settembre 1837, sempre il Gardoni cita:

"fuse 4 campane da Antonio Selegari[4] *dita Partilora*[5] *per Erbeso accompagnate con la grossa vechia che esiste in sul campanile sono fatte da Lucio De Rossi*[6] *Patavino in tono Fafaut # gagiardo e fuse in contrà Santo Stefano".*

Il Gardoni intende la Fonderia "al Cigno" in contrada Santo Stefano in città a Verona. Questa campana grossa doveva aggirarsi come peso sui 700 kg per essere considerata gagliarda da un esperto di quel calibro. Le quattro campane che si sono aggiunte alla vecchia quindi in proporzione dovevano essere all'incirca in successione secondo la scala diatonica di modo maggiore ottenendo:

1. Campana maggiore nota Fa diesis, kg 700 ca.
2. Campana seconda nota Sol diesis, kg 500 ca.
3. Campana terza nota La diesis, kg 360 ca.
4. Campana quarta nota Si naturale, kg 300 ca.
5. Campana quinta nota Do diesis, kg 200 ca.

Quindi il fonditore Selegari ha ritirato la campana rotta, lasciando sul campanile sia la maggiore che la piccola. Considerando la moda campanaria della prima metà del XVIII secolo si può ipotizzare la presenza di almeno tre campane in scala musicale (nel nostro caso Fa #, Sol # e La #) più il campanello utilizzato da richiamo ed ultimo segnale prima dell'inizio della celebrazione[7]. Così il Selegari avrebbe tolto dalla torre le due campane mezzane, con la scusante dell'uniformità del suono che, se così non fosse stato, avrebbe di certo danneggiato l'armonia dell'intero concerto.

---

4 Antonio Selegari (1788 – 1850) allievo, socio e direttore della fonderia aperta da Pietro Antonio Partilora nei primi anni del 1800. Subentra alla direzione della fonderia alla morte del Maestro Pietro Ant° nel 1821 essendo il primogenito Giuseppe di soli 5 anni.

5 Dinastia di fonditori veronesi che vede in Antonio Maria Partilora il capostipite quale allievo prediletto e socio di Giuseppe Ruffini sempre fonditore, dal quale apprende l'arte del fondere. Pietro Antonio nipote ex-fratere di Anton Maria, è il membro più famoso ed il più produttivo considerando anche il breve operato di circa vent'anni. Alla sua morte lascia due figli che continueranno l'arte di famiglia Giuseppe e Antonio trovando nel secondo il successore del Selegari, nel momento in cui è stato in grado di mantenere la direzione nel 1838.

6 Lucio De Rossi (1669 – 1750) padovano di origine, ma stabilitosi a Verona dopo la dipartita del fonditore Bartolomeo Pisenti, rileva la fonderia all'odierna Farmacia "Due Campane" e fonde bronzi all'interno dello stesso stabile oppure in loco come nel caso di Erbezzo.

7 Troviamo ancora in loco alcuni di questi campanelli in vari campanili della provincia di Verona, ad indicare che l'usanza era generale. Citiamo Bionde di Visegna di Salizzole, Ronco all'Adige, Bonavicina di San Pietro di Morubio, Bonferrearo di Sorga (sparito misteriosamente), San Zeno di Montagna, Bosco Chiesanuova, San Vitale in Arco di Roverè Veronese, Mizzole di Verona, la Chiesa della SS trinità in Verona, la chiesa di San Lorenzo sempre in città solo per citarne alcuni.

Era anche usanza mantenere solo le campane maggiori, se sane, anche per un discreto risparmio economico, sulla spesa complessiva di un concerto di cinque elementi partendo dal ritiro di poco materiale come due sole campane, sebbene di foggia antica leggermente allungate quindi più pesanti del normale.

Diversa è stata la sorte di quelle cinque campane quando, forse per breve vita data dalla scarsa manutenzione, delle nuove campane verso la fine degli anni cinquanta del 1800 vennero sostituite da cinque nuovi bronzi, più gravi in tono dei precedenti, sicuramente dal suono più omogeneo. Le nuove campane avevano le seguenti caratteristiche:

1. Campana maggiore nota Fa naturale, kg 738
2. Campana seconda nota Sol naturale, kg 517,5
3. Campana terza nota La naturale, kg 382
4. Campana quarta nota Si bemolle, kg 324,5
5. Campana quinta nota Do naturale, kg 233

Fuse nel 1858, dal fonditore veronese Luigi Chiappani[8], nell'ex-chiesa di sant'Alessandro in Verona, sono state benedette del Vescovo e portate in paese con grande sforzo.

La spesa sostenuta dagli abitanti di Erbezzo fu di 2446,19 £ su un totale di 2195 kg di bronzo.

Recuperando il materiale delle vecchie campane, si è potuto, tramite un inserto nella nota spese, sapere il peso delle vecchie campane che distrutte una alla volta sono state pesate e vendute al fonditore Luigi[9] Cavadini che probabilmente aveva valutato in modo più cospicuo il vecchio materiale pensando probabilmente di prendere il lavoro per intero[10].

Montato tutto su legno con grandi contrappesi, grandi ruote sicuramente tutto l'armamento vecchio di sostegno venne sostituito per cercare di dare una maggior mobilità ai cinque nuovi e fiammanti bronzi. All'interno della cella campanaria sono ancora evidenti gli ancoraggi dei vecchi telai lignei sui pilastri angolari.

8 Luigi Chiappani, figlio dell'omonimo padre abitante nella parrocchia di Santa Maria in Organo in Verona, lavorava sia per la città e la provincia di Verona che per quelle vicine soprattutto bresciane e trentine come attestano le molte note in riguardo del Gardoni, e anche grazie ai riallacciati rapporti con i cugini che lavoravano nella città di Trento.

9 Luigi era il minore dei tre figli del capostipite Pietro Cavadini, fondatore dell'omonima fonderia. La fonderia dei Cavadini sorse a Montorio Veronese verso la metà degli anni novanta del XVIII secolo e vi restò per circa un ventennio quando, nel 1813, Pietro Cavadini comprò un piccolo gruppo di fabbricati in contrada San Nazaro a Verona dove si trasferì con la moglie e i suoi undici figli e costruì l'odierna fonderia.

10 Dall'attenta distruzione delle cinque campane si ritrova il peso delle stesse in quanto sono state pesate una ad una sebbene già in pezzi risultando un massiccio concerto dove la campana maggiore pesava 682,4 kg ed il Gardoni aveva ben ragione a definirla "gagiarda". Le altre in proporzione anch'esse massicce opere del fonditore veronese Antonio Selegari allievo della fonderia Partilora. Esse pesavano: 512,4 – 385,7 – 310,0 – 213,4 kg.

Questi durarono più dei precedenti ma verso la fine del secolo si volle un nuovo concerto, ancora più grande che facesse invidia ai paesi vicini ed ecco nel 1894 la ditta Cavadini Luigi e figlio, diretta dai fonditori eredi Achille ed Ettore padre e figlio nel loro primo anno di collaborazione nella direzione della fonderia veronese ormai unica superstite delle quattro di inizio secolo. In quell'occasione si provvide alla completa rimozione dei telai lignei improntandone uno metallico del peso di 950 kg. Anche i ceppi o contrappesi vennero sostituiti con quelli moderni in ghisa lavorata per un totale di 1400 kg, e pure le grandi ruote con le quali si possono far roteare le campane furono messe in ferro del peso di 400 kg. Il tutto deve essere unito alla somma del peso delle campane che è di 3110 kg così suddiviso:

1. Campana maggiore nota Re naturale, kg 1051,5
2. Campana seconda nota Mi naturale, kg 754
3. Campana terza nota Fa diesis, kg 537
4. Campana quarta nota Sol naturale, kg 446
5. Campana quinta nota La naturale, kg 310

Le campane sono dedicate ai santi più sentiti in parrocchia come si evince dalle note della scheda iniziale. Purtroppo nel 1908 la campana maggiore dedicata ai Santi Filippo e Giacomo si incrina irrimediabilmente costringendo il paese a tornare dai due fonditori per rifare la campana fusa nel 1909 ed installata l'anno successivo e costata alla parrocchia 804,14 £. Rifatta del peso e della nota della campana precedente[11]. Nel 1930 purtroppo la stessa sorte tocca alla campana seconda e viene rifusa dal solo Ettore Cavadini essendo il padre Achille morto nel 1928. Questa viene rifusa a Verona con una spesa di 3443,35 £ ed è la campana più recente che esiste sulla torre.

Il telaio ancora ben ancorato nei muri non mostra segni di cedimento nonostante un periodo di selvaggia elettrificazione totale. Oggi questa, è stata fortunatamente sostituita da un'elettrificazione a slitta interna alla canna della torre, non invasiva sulle campane e permette anche il suono manuale secondo la tradizione di suono alla veronese.

Auspicando il ritorno fervido di un gruppo di campanari, si potrebbe anche prendere in considerazione l'idea di completare il concerto arrivando a sei o, ancora meglio, otto – nove campane.

11 In verità il peso varia di qualche chilogrammo arrivando a pesare 1063 Kg.

LE CAMPANE DELLA TORRE DELLA CHIESA PARROCCHIALE
DEI S.S. FILIPPO E GIACOMO IN ERBEZZO.

CONCERTO[12] DI CINQUE CAMPANE IN RE $_3$ MAGGIORE.

SCHEDE ANALITICHE DELLE VARIE CAMPANE

CAMPANA MAGGIORE

Pos. Musicale: TONICA
Diametro 1232 mm
Peso 1063 kg
Nota presunta Re $_3$
Anno di fusione 1909.
Fonditore Achille ed Ettore Cavadini
Inscrizione ANTICA E PREM.^{A} FONDERIA VESC.^{E} LUIGI CAVADINI E FIGLO IN VERONA, in targa rettangolare 1909. LAUDO DEUM PLEBEM VOCO CONGREGO CLERUM, in losanga incorniciata, contrapposta alla targhetta.
Decorazioni sei grandi immagini in eleganti cornici ovali, tre ordini cornici scandiscono il corpo del bronzo, sei eleganti trecce (maniglie) sostengono la campana.
Note campana dal suono rotondo e pastoso, calante rispetto al resto del concerto, dedicata ai Santi Filippo e Giacomo Apostoli titolari della Chiesa.

Epigrafe dedicatoria

12 Gruppo di campane accordate secondo una scala musicale di modo maggiore o minore.

CAMPANA SECONDA

Pos. Musicale: SOPRATONICA
Diametro 1099 mm
Peso 753 kg
Nota presunta Mi 3
Anno di fusione 1930.
Fonditore Ettore Cavadini
Inscrizione ANTICA E PREM.A FONDERIA VESC.E LUIGI CAVADINI E FIGLO IN VERONA, in targa rettangolare 1930. A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE, in losanga contrapposta alla targhetta.
Decorazioni sei grandi immagini in eleganti cornici ovali, tre ordini cornici scandiscono il corpo del bronzo, sei eleganti trecce sostengono la campana.
Note campana dal timbro moderno, già abbassata di tono ma non in maniera sufficiente, dedicata a Sant'Antonio Abate.

Medaglione con l'immagine della Vergine Assunta

CAMPANA TERZA

Pos. Musicale: MODALE
Diametro 981 mm
Peso 537 kg
Nota presunta Fa # 3
Anno di fusione 1894.
Fonditore Achille ed Ettore Cavadini
Inscrizione ANTICA E PREMIATA FONDERIA VESCOVILE LUIGI CAVADINI E FIGLO IN VERONA, in losanga con stemma vescovile interno, 1894. A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE, in losanga contrapposta all'altra.
Decorazioni sei grandi immagini in eleganti cornici ovali diverse dalle due campane maggiori rifuse, tre ordini cornici scandiscono il corpo del bronzo, sei eleganti trecce sostengono la campana.
Note campana dal suono tipico ottocentesco, classico della fonderia Cavadini, dedicata alla Beata Vergine del Rosario.

CAMPANA QUARTA

Pos. Musicale: SOTTODOMINANTE
Diametro 916 mm
Peso 446 kg
Nota presunta Sol 3
Anno di fusione 1894.
Fonditore Achille ed Ettore Cavadini
Inscrizione ANTICA E PREMIATA FONDERIA VESCOVILE LUIGI CAVADINI E FIGLO IN VERONA, in losanga con stemma vescovile interno, 1894. A PESTE FAME ET BELLO LIBERA NOS DOMINE, in losanga contrapposta alla prima.
Decorazioni sei grandi immagini in eleganti cornici ovali diverse dalle due campane maggiori rifuse, tre ordini cornici scandiscono il corpo del bronzo, sei eleganti trecce sostengono la campana.
Note campana dal suono tipico ottocentesco, classico della fonderia Cavadini, dedicata a Santa Barbara Martire.

CAMPANA QUINTA

Pos. Musicale: DOMINANTE

Diametro 812 mm

Peso 310 kg

Nota presunta La 3

Anno di fusione 1894.

Fonditore Achille ed Ettore Cavadini

Inscrizione ANTICA E PREMIATA FONDERIA VESCOVILE LUIGI CAVADINI E FIGLO IN VERONA**,** in losanga con stemma vescovile interno, 1894. PROPERATE GENTES AUDITE VERBUM DEI, in losanga contrapposta alla prima.

Decorazioni sei grandi immagini in eleganti cornici ovali diverse dalle due campane maggiori rifuse, tre ordini cornici scandiscono il corpo del bronzo, sei eleganti trecce sostengono la campana.

N**ote** campana dal suono tipico ottocentesco, classico della fonderia Cavadini, presenta due saldature sul bordo della bocca, dedicata a Santa Lucia Vergine e Martire. Presenta anche il battente dalla foggia classica.

TABELLA RIEPILOGATIVA

CAMPANA	NOTA NOMINALE	Ø BOCCA IN M.M.	PESO KG.	ANNO DI FUSIONE	FONDITORE
I	Re 3	1232	1063	1909	Cavadini Achille ed Ettore
II	Mi 3	1099	753	1930	Cavadini Ettore
III	Fa # 3	981	537	1894	Cavadini Achille ed Ettore
IV	Sol 3	916	446	1894	Cavadini Achille ed Ettore
V	La 3	812	310	1894	Cavadini Achille ed Ettore